

Riforme. Trattativa nel Pd per ripristinare le funzioni tolte nel passaggio alla Camera - Governatori e Lega spingono per un «controllo» sulla spesa e sul fisco

Verso il Senato delle Autonomie con più competenze Il nodo dell'iter rafforzato per la legge di Stabilità

di **Emilia Patta**

«Non c'è dubbio che nel passaggio dal Senato alla Camera le competenze del Senato delle Autonomie sono state liminate un po' troppo». L'ammissione viene da un renziano come **Giorgio Tonini**. Membro della segreteria, vicecapogruppo dei senatori Pd e uno dei 9 componenti del tavolo di raccordo tra Camera e Senato che in questi giorni sta mettendo a punto le modifiche da portare al Ddl Boschi in vista del voto in I commissione previsto da martedì. Sul tavolo, non a caso, non c'è l'articolo 2 sulla composizione e la modalità di elezione di secondo grado del futuro Senato delle Autonomie, dal momento che per Matteo Renzi e il governo la questione è chiusa. Lasciando la polemica sull'articolo 2 al botta e risposta quotidiano tra maggioranza e minoranza del Pd (si veda l'articolo sopra), i 9 stanno lavorando alla possibilità di riportare nel testo parte delle competenze della seconda Camera attribuite in prima lettura dal Senato e poi tolte in seconda lettura a Montecitorio. «Una volta istituita una Camera delle Regioni - spiega **Tonini** - questa Camera deve avere dei poteri veri per quanto riguarda le materie che impattano sui territori».

Da qui l'apertura del governo e della maggioranza del Pd sulle competenze: la direzione è quella di restituire al Senato delle Autonomie la funzione di raccordo tra Stato e Ue, oltre a quella di raccordo tra Stato ed enti territoriali e tra Ue ed enti territoriali. Su queste tematiche, oltre che sulle modifiche costituzionali e su altre materie di particolare

L'APERTURA DI TONINI

«Una volta istituita una Camera delle regioni bisogna darle dei poteri veri sulle materie che hanno un impatto sui territori»

rilevanza (leggi concernenti i referendum, ad esempio), si legiferà in regime di bicameralismo paritario. Un'altra importante competenza del nuovo Senato che è stata modificata alla Camera e che si pensa di ripristinare è la valutazione dell'impatto degli atti normativi e delle politiche dell'Ue, nonché la valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle Pa e la verifica dell'attuazione delle leggi statali. Nessuna intenzione da parte del governo, invece, di restituire al Senato le competenze in materia di famiglia

(ossia l'ambito dell'articolo 29 della Costituzione sui «diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio») e di salute che erano state previste dal Senato e poi cancellate dalla Camera.

C'è poi il nodo delle materie di legislazione non paritaria ma con procedura "rafforzata": la Camera ha sempre l'ultima parola, potendo approvare in via definitiva un provvedimento anche senza accettare le modifiche proposte entro i termini stabiliti dal Senato delle Autonomie, ma deve esprimersi a maggioranza assoluta dei propri componenti. Tra le materie sottoposte a procedura non paritaria "rafforzata" nel testo approvato dal Senato e poi "alleggerite" a procedura non paritaria tout court dalla Camera e n'è una di particolare rilevanza, ossia «la legge che stabilisce il contenuto della legge di bilancio e le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare il pareggio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico, di cui all'articolo 8». Per un ritorno alla procedura "rafforzata" in materia di legge di bilancio si sono espressi i governatori, che in questo modo vogliono ottenere tramite il Senato delle Autonomie maggiore potere di controllo sulla spesa e sul fisco, e anche la Lega guidata in I commissione da Roberto

Calderoli (che ha condizionato il ritiro dei 500 mila emendamenti all'accoglimento delle sue richieste sui poteri del futuro Senato). Sull'iter legislativo delle leggi di stabilità il governo non sembra disposto ad intervenire, e la questione - si rassicura - non è all'ordine del giorno. Una soluzione di compromesso, come spiega **Tonini**, potrebbe a ogni modo essere quella di prevedere la procedura "rafforzata" non sull'intera Legge di stabilità - in modo da non appesantirne - ma solo sulle parti concernenti la ripartizione delle risorse tra le Regioni.

In ogni caso vale la pena di notare che nei Paesi europei dove è presente una Camera alta in regime di bicameralismo non paritario i disegni di legge di bilancio e di finanza pubblica sono esclusiva competenza della Camera bassa: è così in Germania, Austria, Belgio, Spagna. Anche negli Stati Uniti, dove pure vige sostanzialmente un sistema di bicameralismo paritario a compensazione dei forti poteri esercitati da un presidente eletto direttamente, la Costituzione prevede una deroga al principio della perfetta parità dei due rami (la Camera dei Rappresentanti e il Senato) proprio per le leggi in materia di entrate fiscali o di impegni di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi di bilancio nei sistemi bicamerali



La Camera Alta britannica (i Lords) non è stata mai rappresentante dei territori. Ha un potere molto limitato sulle leggi di bilancio. Le leggi di carattere finanziario devono essere presentate ai Commons (la Camera Bassa). Vengono poi trasmesse ai Lord, che hanno solo in sostanza il potere di ritardare questo tipo di leggi. Ma se entro un mese non vengono approvate ricevono comunque il via libera ed entrano in vigore.



C'è una prevalenza del Bundestag (la Camera Bassa) per quel che riguarda il bilancio federale. Il Bundesrat (la Camera Alta) può opporre un dissenso, ma la deliberazione definitiva spetta al Bundestag. Diverso è il discorso per le leggi che in qualche modo riguardano le finanze dei Länder. In questo caso il Bundesrat può bloccare il provvedimento



All'Assemblea sono assegnati in prima lettura i progetti di legge finanziaria. Come tutte le altre leggi, se non si giunge a un testo unico tra Assemblea e Senato, il governo può prima promuovere l'istituzione di un organo paritario di conciliazione. Se questo fallisce, il governo investe l'Assemblea dell'ultima decisione



Vige un bicameralismo paritario tra Camera dei Rappresentanti e Senato, a compensare i forti poteri del presidente degli Stati Uniti (come, in ambito legislativo, il potere di veto) eletto direttamente dal popolo. Piccola deroga alla perfetta parità tra Camera e Senato: in materia di entrate fiscali o impegni di bilancio, le leggi possono essere proposte solo dalla Camera, anche se vanno poi approvate dal Senato.